

IN PUGLIA

Il condominio
del boss
non vuole Libera

RUTIGLIANO A PAGINA 22

I condomini in rivolta contro Libera

“No a striscioni antimafia sul palazzo”

Bitonto, l'alloggio confiscato a un boss. Il sindaco: dovevate vergognarvi prima

La protesta degli inquilini: “Quel messaggio un danno per la nostra immagine”

GIANVITO RUTIGLIANO

BITONTO (BARI). Uno striscione celebra una piccola vittoria dell'antimafia a Bitonto: un appartamento è stato confiscato alla criminalità organizzata e affidato in gestione a un'associazione. Al posto del boss che ci abitava fino a qualche tempo fa, in quel palazzo ci saranno presto alcune persone con disabilità che potranno vivere in piena autonomia grazie al progetto di una Onlus. Un risultato dello Stato e delle associazioni come Libera che, dopo aver ripulito l'immobile vandalizzato e abbandonato a seguito dell'arresto del vecchio proprietario, ha affisso per due giorni sul balcone un telo con il suo messaggio. Forte e chiaro per tutti: «Terri mafia, oggi Libera, domani liberi».

Eppure ad alcuni condòmini il gesto e la pubblicità non richiesta per quello striscione sul palazzo non sono piaciuti. Tanto che si sono recati direttamente in municipio per chiedere la rimozione della scritta. «Danneggia l'immagine della palazzina» è stata l'accusa di un paio di coppie di inquilini. Un segnale forse piccolo, ma evidente, di quanto girare la testa dall'altra parte in alcuni casi sia ancora il gesto meno faticoso. E di quanto sia necessario lavorare sulla cultura del cittadino.

Succede a Bitonto, a meno di 20 chilometri da Bari. Una città di oltre 55mila abitanti, famosa per gli uliveti, la produzione olearia e dotata di uno splendido centro storico. Ma che conosce bene le infiltrazioni criminali, in cui tre diversi clan si spartiscono il traffico di droga sul territorio e su cui la Direzione investigativa antimafia pone grande attenzione, nella relazione relativa al secondo semestre del 2016, «per la recrudescenza di gravi episodi commessi anche con l'uso delle armi». Qui però l'intervento dello Stato prova a farsi sentire. Sono 20 finora i beni confiscati alla mala, tra cui 15 fondi agricoli, alcuni dei quali ancora occupati abusivamente nonostante le reiterate denunce. L'associazione Libera quest'anno l'ha scelta dal 22 al 29 luglio scorso come sede di uno dei suoi campi estivi, “E!state liberi”. E tra le attività dei partecipanti c'è stata anche quella di riordinare la casa che la onlus L'antroccolo, storica realtà cittadina di sostegno ai disabili, ha ricevuto in concessione per nove anni. Alla fine dei lavori, oltre a qualche fisiologica lamentela per l'eccessivo chiasso, è arrivata anche l'inattesa protesta di alcuni dei condòmini per quello striscione di testimonianza del grande orgoglio dei giovani attivisti.

Il gesto è stato subito condannato dal sindaco Michele Abbatichio, impegnato in tanti progetti di educazione antimafia tanto da diventare il vicepresidente

nazionale di Avviso pubblico che riunisce i Comuni in lotta contro la criminalità organizzata. Le sue parole su Facebook non risparmiano i propri concittadini: «Un danno all'immagine per un messaggio contro la mafia? — il suo commento amaro su Facebook — O il danno all'immagine vero era essere nello stesso condominio di un boss mafioso senza (magari) denunciare nulla?». Ma aprono anche una breccia sulla necessità di un costante e difficile lavoro sul territorio per non incappare in certi episodi degradanti: «C'è molto da fare perché in questo campo culturale, diciamo pure, non abbiamo fatto abbastanza. In nessun periodo politico. Io mi vergogno per tutti, anche di me stesso».

L'opera per raggiungere un vero cambio di mentalità prosegue e passa necessariamente dalle scuole. Lo testimonia il referente pugliese di Libera, Mario Dabbicco: «Abbiamo battuto gli istituti scolastici di tutta la Puglia per far capire ai ragazzi che siamo responsabili di quello che ci succede intorno. Libera nazionale ha premiato il nostro impegno e il 20 e 21 ottobre Bari ospiterà un importante seminario sull'educazione alla legalità dedicato a 150 docenti pugliesi che poi organizzeranno dei progetti su questo tema». Una lunga strada per creare cittadini consapevoli.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

